

Maurizio Santoloci

Edizione 2009



TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE

Le norme procedurali penali applicate alla normativa ambientale

*Procedure pratiche operative “sul campo”
per il contrasto ai reati ambientali alla luce del T.U. ambientale*

Con spunti per attività di controllo
in tema di normativa sui rifiuti, inquinamento idrico,
edilizia e vincoli paesaggistici,
inquinamento dell'aria, tutela degli animali

Testo integrato
con disegni schematici esemplificativi,
modulistica, glossario dei termini giuridici
e capi di imputazione per i PM

Prefazione del Prof. Paolo Maddalena

***SI RIPORTA DI SEGUITO
A SCOPO ILLUSTRATIVO
L'INDICE COMPLETO DELLA EDIZIONE 2009
DEL VOLUME
"TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE"***

TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE

Le norme procedurali penali applicate alla normativa ambientale

Diritto all'Ambiente - Edizioni
Segreteria organizzativa: Via Montefiorino n. 10 - 05100 Terni
Tel. 0744/220970; Fax 0744/271596; Info-line 328/7320017
edizioni@dirittoambiente.net
Sede di Roma: Via Orazio Antinori n. 1 - 00153 Roma
Tel. 06/5780500; Fax 06/57133254
sederoma@dirittoambiente.net

www.dirittoambientedizioni.net

© copyright Diritto all'Ambiente - Edizioni, 2009
ISBN 978-88-902939-3-1

Proprietà letteraria e tutti i diritti riservati.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione, l'adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le fotocopie)
sono riservati per tutti i paesi.

“Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale” è un marchio registrato con il n. RM/2005/C/005420 presso la Camera di Commercio di Roma da “Diritto all'Ambiente” e tutelato dalla legge sulla protezione dei marchi e del copyright anche in sede penale a carico di tutti coloro - soggetti privati o pubblici - operino plagio o copiatura del titolo, della dicitura e del marchio a qualunque fine.

INDICE - SOMMARIO

Prefazione	pag. 21
Introduzione	23
Questa nuova edizione 2009	26
Diffida contro il plagio	28

PARTE PRIMA

PROBLEMI GENERALI DI PRINCIPIO E DI PROCEDURA PER LA POLIZIA GIUDIZIARIA NEI REATI AMBIENTALI

§ 1. La nozione di ambiente in senso giuridico	pag. 30
§ 2. Il danno ambientale	32
§ 3. La competenza della polizia giudiziaria in relazione ai reati ambientali	35
3.1 Il D.M. 28 aprile 2006: riassetto dei comparti di specialità delle forze di polizia	37
3.2 Le Polizie provinciali e la competenza per i reati ambientali	38
3.3 I guardiaparco e le funzioni di polizia giudiziaria	40
§ 4. Gli illeciti in materia ambientale: amministrativi e penali	41
§ 5. Gli illeciti amministrativi	44
5.1 Il concetto di illecito amministrativo	44
5.2 Gli equivoci terminologici	45
5.3 Da un illecito amministrativo può nascere una grande indagine penale	46
5.4 La depenalizzazione	47
5.5 Il confine tra gli illeciti (penali ed amministrativi) e le illegittimità amministrative	47
§ 6. Gli illeciti penali: concetti generali	49
6.1 Il concetto di illecito penale	49
6.2 Le sanzioni penali in materia ambientale	50
6.3 La competenza per l'accertamento degli illeciti penali	50
6.4 I reati cosiddetti "satelliti"	51
§ 7. La polizia nel nostro ordinamento giuridico	52
7.1 La polizia giudiziaria in particolare	52
7.2 Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria	55
§ 8. Gli "ausiliari" di polizia giudiziaria	57
8.1 La figura della "persona idonea" a collaborare con la P.G.	57
8.2 Un onere pubblico non retribuito	58

8.3	Chi può essere nominato “ausiliario” di P.G.? Un tecnico ARPA o della pubblica amministrazione può essere soggetto a tale nomina?	58
§ 9.	Acquisizione di notizia di reato	61
9.1	L’acquisizione in via autonoma e di propria iniziativa	61
9.2	La denuncia	62
9.3	Le denunce anonime	62
9.4	La querela	64
9.5	Il referto	64
9.6	Il cosiddetto “esposto”	65
§ 10.	Il certificato penale - Il «pregiudicato»	66
§ 11.	L’importanza della giurisprudenza per la P.G.	67
§ 12.	La rilevanza primaria dell’elemento soggettivo del reato nella fase delle indagini di P.G.	69
12.1	I due elementi costitutivi del reato	69
12.2	La colpevolezza: aspetto spesso sottovalutato dalla P.G. nel campo dei reati ambientali	70
12.3	Il dolo e la colpa	71
12.4	Il dolo eventuale, importante in molti reati ambientali	73
12.5	Il dolo eventuale, la “riscoperta” ed attualizzazione di un principio antico valido per tanti reati (non solo ambientali)	77
12.6	Il dolo eventuale nei crimini di incendi boschivi	79
12.7	La necessità per la P.G. di approfondire caso per caso gli aspetti soggettivi	83
§ 13.	La comunicazione di notizia di reato alla magistratura	84
13.1	La struttura della comunicazione	84
13.2	Le diversità di fondo con l’ex rapporto di polizia e gli equivoci conseguenti. La prova oggi si forma in dibattimento	87
13.3	La comunicazione di notizia di reato di fatto delegata al superiore gerarchico: prassi o regola?	90
§ 14.	La relazione operativa tra P.M. e polizia giudiziaria	92
14.1	I primi contatti diretti	92
14.2	La sfera di autonomia operativa per la P.G. prevista dal codice di procedura	93
14.3	Gli atti tipici di iniziativa della P.G.	94
14.4	Gli atti delegati dal P.M. alla P.G.	95
14.5	La individuazione delle “fonti di prova”	96
14.6	Sommatorie informazioni dalla persona sottoposta alle indagini	97
14.7	Sommatorie informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini	98
14.8	Accertamenti urgenti sui luoghi e sulle cose	99
§ 15.	L’operatività delle indagini di polizia giudiziaria in relazione al futuro epilogo dibattimentale - Gli atti irripetibili	101
15.1	Le tre fasi della operatività della P.G.	101
15.2	Gli “atti irripetibili”	103

15.3	La “relazione di servizio” e la comunicazione finale al P.M.	105
15.4	“Accordi di programma”, “interpretazioni” e “risposte a quesiti” degli enti locali sull’applicazione delle leggi ambientali: ma un organo di polizia giudiziaria deve attenersi a tali atti?	106
15.5	Gli “accordi di programma” in particolare e la loro valenza verso le attività della P.G. per i reati ambientali - La disapplicazione in caso di illegittimità palesi e manifeste	110
§ 16.	Il divieto di lettura degli atti di P.G. e la funzione testimoniale personale dell’operatore di polizia giudiziaria durante la fase dibattimentale in aula di udienza	112
16.1	Il divieto di lettura degli atti di P.G. da parte del teste operatore di polizia	112
16.2	Un divieto che costituisce uno dei cardini del codice di procedura penale vigente	113
16.3	Come può un operatore di polizia ricordare tutti i dettagli in dibattimento dopo tanto tempo dagli accertamenti? E per i dati complessi?	114
16.4	Chi deve recarsi in sede processuale per testimoniare? L’operatore di P.G. che ha eseguito direttamente gli accertamenti o il superiore gerarchico che ha formalmente firmato la trasmissione degli atti al P.M.?	115
§ 17.	Le annotazioni: atto diretto della P.G.	117
17.1	Un atto spesso sottovalutato	117
17.2	Un atto utile in casi di urgenza e condizioni particolari	117
17.3	La forma dell’annotazione	118
17.4	L’utilizzabilità processuale delle annotazioni	119
17.5	Le annotazioni non possono sostituire la comunicazione di notizia di reato	120
§ 18.	Le fasi del processo penale	122
18.1	Quale decisione può prendere il P.M. dopo aver ricevuto la comunicazione di notizia di reato? Non ricevere più notizie dopo la denuncia è sempre indice di archiviazione?	122
18.2	L’udienza preliminare	123
18.3	La richiesta di rinvio a giudizio	124
18.4	Lo svolgimento dell’udienza preliminare	124
18.5	La decisione del G.U.P.	125
18.6	Procedimento davanti al Tribunale monocratico La riforma del giudice unico	125
18.7	Il G.I.P. (Giudice per le Indagini Preliminari)	126
18.8	La Cassazione conferma l’applicabilità della sospensione condizionale della pena in materia di reati concernenti i rifiuti subordinata all’adempimento dell’obbligo di bonifica o altri adempimenti ripristinatori	126
18.9	Ma un organo di PG può documentarsi sull’esito procedurale dopo l’invio della comunicazione di notizia di reato?	127

PARTE SECONDA

**ASPETTI OPERATIVI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA
IN ORDINE AI REATI IN MATERIA DI AMBIENTE**

§ 1. Le perquisizioni nei reati ambientali	130
1.1 La perquisizione è una procedura pertinente ai reati ambientali?	130
1.2 La perquisizione come atto invasivo eccezionale	130
1.3 La perquisizione della P.G. come mezzo di ricerca della prova in relazione ad una ipotesi di reato	131
1.4 Chi può eseguire la perquisizione?	133
1.5 L'esito della perquisizione	134
1.6 La perquisizione penale e la perquisizione amministrativa	135
1.7 La perquisizione amministrativa ex art. 13 legge 689/81 deve essere autorizzata con provvedimento di un giudice o di un pubblico ministero?	136
1.8 Le ostilità passive ed attive contro la verifica nei siti aziendali o nelle aree di discarica	139
1.9 Prassi dell'intervento coattivo di operatore di polizia giudiziaria in un cantiere, un'azienda o sito di discarica o impianti di depurazione/trattamento in caso di diniego del permesso di ingresso	140
§ 2. I poteri degli organi addetti ai controlli delineati in modo specifico dalla parte terza del decreto legislativo n. 152/2006 (modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)	142
2.1 La verifica aziendale: alcuni punti di disciplina specifica	142
2.2 I poteri e le prassi per gli organi addetti ai controlli	142
2.3 Il controllo sul ciclo produttivo e la verifica mediante prelievo di campioni	144
2.4 L'obbligo del titolare dello scarico di fornire le informazioni richieste	144
2.5 Il controllo di monitoraggio amministrativo	145
2.6 Le sanzioni per l'opposizione all'ingresso ed ai controlli	145
2.7 Un rilevante problema per il controllo del territorio in materia di inquinamento: il personale di vigilanza dell'ARPA ha funzioni di polizia giudiziaria?	147
§ 3. L'accertamento delle responsabilità soggettive durante il controllo in azienda - la delega interna	153
3.1 Controlli aziendali e posizioni di responsabilità soggettive: gli equivoci interpretativi e di prassi	153
3.2 Non esiste -come molti pensano- una responsabilità oggettiva del titolare dell'azienda	153
3.3 Il titolare dell'azienda può oggi delegare la sua responsabilità a livello interno: non lo stabilisce la legge ma la Cassazione...	153
3.4 Il "delegato" interno aziendale: come e dove individuarlo	155
3.5 Il direttore di filiale o di stabilimento:	

	possibili soggetti responsabili alternativi	157
3.6	Attenzione a non confondere il “responsabile tecnico” con il “delegato”	159
3.7	La delega di funzioni ha valore solo per le sanzioni penali o appare efficace anche per le sanzioni amministrative in campo ambientale?	159
§ 4.	L'importanza del sequestro nel contesto dei reati in materia ambientale	165
4.1	I due tipi di sequestro previsti dal codice di procedura penale	165
4.2	Per i reati ambientali di maggiore rilievo, sequestro probatorio o sequestro preventivo?	168
4.3	Il verbale di sequestro probatorio e preventivo: un importante atto “irripetibile”. Il sequestro probatorio – inoltre – può essere eseguito anche dagli agenti di P.G. in caso di necessità ed urgenza	170
	- Schema Repressione degli abusi edilizi e paesaggistici	171
	- Schema Repressione dei fenomeni illegali di inquinamento gravi	172
4.4	I sigilli	176
4.5	La Corte di Cassazione: possibile sequestrare un'opera edilizia abusiva anche se ultimata. Il riflesso indiretto di questo principio-cardine sui reati in materia di inquinamento	177
4.6	Le distonie sul territorio: le grandi fonti inquinanti e le aree di discarica e stoccaggio illegali spesso non vengono sequestrate e l'attività connessa totalmente illegale non viene bloccata	181
§ 5.	Qualche problema interpretativo in ordine al sequestro	182
§ 6.	La diffida - La segnalazione da parte della PG di eventi di lesione ambientale alla P.A.	191
6.1	La diffida	191
6.2	La segnalazione di un evento di lesione ambientale da parte della PG alla pubblica amministrazione	192
§ 7.	I rilievi fotografici	194
7.1	L'importanza dei rilievi fotografici nei reati ambientali	194
7.2	Un utile contributo in retrospettiva nel carteggio dibattimentale	195
7.3	Le foto: atti irripetibili importanti - Le sentenze della Cassazione	196
7.4	I verbali realizzati con le foto digitali connesse o con foto a stampa immediata aggiunte in corso di redazione	198
7.5	I “verbali fotografici” con descrizioni ed i verbali ordinari con integrazioni fotografiche	199
§ 8.	Gli atti illegittimi delle Pubbliche Amministrazioni e la prassi di P.G. in caso di attività illegali “autorizzate”: gli “illeciti ambientali in bianco”	200
8.1	Il concetto di “illecito ambientale in bianco”	200
8.2	“Illecito ambientale in bianco” e problemi di perseguibilità	201
8.3	Il sistema penale contro gli “illeciti ambientali in bianco”	202
8.4	Cosa può fare un organo di polizia giudiziaria quando si trova di fronte ad un atto amministrativo ambientale illegittimo?	206
8.5	La storia degli “illeciti ambientali in bianco”	207
8.6	Prassi di P.G. in caso di atto amministrativo illegittimi	209

8.7	La disapplicazione delle ex concessioni illegittime da parte del giudice penale	210
8.8	I precedenti e limitati strumenti di intervento giuridico in sede penale contro le ex concessioni illegittime in vigenza della pregressa legge n. 47/85	213
8.9	I nuovi strumenti di intervento derivanti dalle due sentenza della Cassazione: l'intervento diretto del giudice penale - l'abuso di ufficio dell'amministrazione comunale	215
8.10	Le operatività di P.G. e P.M. in seguito al reato di abuso di atti d'ufficio stabilito dalla Cassazione	216
8.11	La disapplicazione del giudice penale	217
8.12	Una importante sentenza della Cassazione che ricostruisce il sistema della disapplicazione	219
8.13	Le Sezioni Unite della Cassazione confermano l'intervento del giudice penale verso gli atti di assenso illegittimi ed avallano il sequestro penale del cantiere illecito se autorizzato da atto illegittimo	223
8.14	I principi esposti per la disapplicazione in campo edilizio valgono anche per gli atti amministrativi illegittimi nel campo dei rifiuti e degli inquinamenti idrici	227
8.15	Gli illeciti in bianco di natura omissiva. Gli illeciti erariali in bianco	232
8.16	Le deroghe regionali in deregulation, in particolare nel campo della gestione dei rifiuti	234
	- Schema di comunicazione generica di notizia di reato	237
	- Schema di verbale (unico) di sequestro	238
	- Schema di annotazione	239
	- Schema di verbale di sommarie informazioni rese dalla persona sottoposta alle indagini	240
	- Schema di verbale di sommarie informazioni (testimone come persona informata sui fatti)	241
	- Schema di verbale di atto di accertamento urgente sui luoghi e sulle cose	242

PARTE TERZA

SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI NORMATIVA SUI RIFIUTI

§ 1.	Lo schema della disciplina giuridica	244
§ 2.	L'intervento della polizia giudiziaria in materia di gestione illecita di rifiuti	246
2.1	La necessità di una elevata professionalità conseguenze alla puntuale conoscenza delle norme	246
2.2	La necessità di approfondire puntualmente gli accertamenti su fatti importanti per ricercare i collegamenti remoti	247
2.3	Un protocollo-base da seguire per gli accertamenti: in primo luogo	

	la esatta individuazione della norma da applicare - Massima attenzione per le terminologie esatte	247
2.4	La verifica del “rifiuto” in senso formale: nulla da lasciare scontato o sottinteso	248
2.5	Il “rifiuto” formale è un concetto dinamico e non statico	250
2.6	La identificazione del “rifiuto” come “pericoloso” o “non pericoloso”	252
2.7	Le deroghe alla normativa sui rifiuti dopo le modifiche apportate dal D. Lgs. n. 4/2008: i sottoprodotti e le materie prime secondarie (MPS)	253
2.8	Le materie oggetto di esclusione dalla normativa sui rifiuti: le errate interpretazioni sulla assolutezza della deroga	258
2.9	L’individuazione dell’esatta configurazione del sistema gestionale per percepire l’eventuale caratteristica dell’illecito	259
2.10	L’assicurazione delle fonti di prova	260
2.11	I sequestri - Il controllo su strada - Il “fermo amministrativo” del veicolo in transito	261
2.12	La esatta individuazione del responsabile	263
2.13	Il ruolo degli operatori di polizia giudiziaria non “specializzati”	263
§ 3.	Il confine tra “acque di scarico” e “rifiuti liquidi”: aspetto di estrema rilevanza in sede applicativa	265
3.1	Acque di scarico e rifiuti allo stato liquido: dov’è il confine? Quali norme si applicano ai liquami aziendali in vasca anche in sede di trasporto?	265
3.2	Lo “scarico” come deroga alla disciplina generale dei “rifiuti liquidi”	267
3.3	Un riassunto schematico del confine tra le due discipline...	269
3.4	La differenza tra uno “scarico” illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato	269
§ 4.	Il deposito temporaneo dei rifiuti	272
4.1	Una deroga al sistema di gestione dei rifiuti	272
4.2	Il divieto assoluto di realizzare il deposito temporaneo in area diversa fuori dal luogo di produzione	274
4.3	L’intervento della Corte di Cassazione sul deposito temporaneo	279
4.4	La verifica del deposito temporaneo	280
§ 5.	Gli “smaltimenti in bianco” e le “magie” per far scomparire i rifiuti e sostituirli con “materie prime” - Le false operazioni di recupero	282
5.1	Come far scomparire giuridicamente un rifiuto	282
5.2	I terreni usati come pattumiere per “recuperi” che mascherano pericolosi smaltimenti illegali di fanghi e liquami	287
5.3	Le teorie pretestuose sulle deregulation creano terreno fertile per lo sviluppo delle attività criminali	288
5.4	L’interesse emergente del crimine per i rifiuti liquidi e fangosi	289
5.5	Le attività fraudolente per dissimulare gli smaltimenti illeciti. La “triangolazione” con il “giro bolla” ed i reati associativi per gli “smaltimenti in bianco” mascherati da “recupero”	291
5.6	Una Regione può derogare alle norme nazionali in materia di autorizzazione per la gestione dei rifiuti?	293
§ 6.	Il trasporto dei rifiuti e le illegalità connesse	294

6.1	Il trasporto come punto vitale nel sistema della gestione dei rifiuti	294
6.2	Qual è il documento-base che deve accompagnare il trasporto dei rifiuti?	294
6.3	Perché il formulario è tanto importante nel sistema di gestione dei rifiuti?	294
6.4	Il malinteso rapporto tra fatture, bolle e formulario. Ma i rifiuti venduti e “fatturati” sono esenti dal formulario?	295
6.5	Il ciclo del viaggio del rifiuto si articola in diverse fasi. Quali sono i punti salienti ai fini delle regole e della disciplina generale?	296
6.6	Quali sono i principi sulla responsabilità del produttore/detentore iniziale dei rifiuti in caso di trasporto illegale?	298
6.7	Quali sono le forme per la segnalazione alla Provincia della mancata ricezione della quarta copia del formulario entro i termini di legge?	298
6.8	La denuncia alla provincia per la mancata ricezione della quarta copia del formulario è di competenza dell’ufficio ambiente o della polizia provinciale?	299
6.9	È regolare il conferimento dei rifiuti ad un “trasportatore tuttofare”?	302
6.10	Il conferimento dei rifiuti (anche aziendali) al servizio pubblico di raccolta deresponsabilizza immediatamente il titolare di azienda produttore?	303
6.11	In caso di servizio pubblico di raccolta dato in appalto ad una ditta privata il conferimento dei rifiuti deresponsabilizza il titolare di azienda produttore?	303
6.12	Gli “stoccaggi” intermedi durante il trasporto realizzati ad opera del trasportatore sono legali?	304
6.13	Le soste tecniche previste dal T.U. ambientale durante il trasporto sono legalizzazioni degli stoccaggi intermedi?	305
6.14	Il formulario è concepito per documentare il trasporto dei rifiuti da un solo produttore ad un solo destinatario?	306
6.15	Il percorso frazionato per il “trasportatore” con unico formulario è ipotizzabile?	307
6.16	Deve esistere un rapporto civilistico preliminare tra produttore e sito finale nonché tra produttore e trasportatore?	309
6.17	Un trasportatore può svolgere anche di fatto senza autorizzazione attività di stoccaggio, smaltimento e recupero?	309
6.18	Sussiste un onere del produttore di garantire la corretta fase finale e l’impossibilità di “delegare” al trasportatore o ad altri la sua responsabilità?	310
6.19	Il detentore/produttore è titolare del diritto di accesso ai documenti amministrativi che attestano le autorizzazioni e comunicazioni allo smaltimento o recupero del destinatario finale?	312
6.20	È necessario per il produttore/detentore accertarsi della regolarità dell’iscrizione all’Albo del trasportatore?	312
6.21	L’esercizio abusivo dell’attività di trasporto di rifiuti (pericolosi e non pericolosi) è sempre reato?	313
6.22	L’omissione totale del formulario e la compilazione con dati non completi o inesatti quali illeciti integrano?	313

6.23	La sanzione minore per le indicazioni incomplete o inesatte ma che riportano tutti gli elementi indispensabili è applicabile anche in caso di trasporto di rifiuti pericolosi?	314
6.24	Il sequestro e la confisca definitiva dei veicoli utilizzati per il trasporto quando sono obbligatori?	315
6.25	Esiste responsabilità del produttore/detentore mittente nel sistema di trasporto illecito dei rifiuti nel contesto delle sanzioni per il trasporto illecito?	316
6.26	In base a quale titolo sono punibili il produttore ed il destinatario in caso di trasporto dei rifiuti (pericolosi e non) senza formulario o con formulario recante dati incompleti o inesatti?	317
6.27	Cassazione: l'idea secondo cui l'inciso "peso da verificarsi a destino" autorizza l'indicazione della quantità dei rifiuti, alternativamente, alla partenza o all'arrivo "non poggia su alcun fondamento né letterale né razionale"	318
§ 7.	Cassazione: lo smaltimento illecito di ingenti quantitativi di rifiuti speciali altamente pericolosi configura il reato di disastro "innominato" (art. 434 C. P.) in quanto idoneo a porre in pericolo l'incolumità pubblica	322
7.1	Un caso da manuale di "reato satellite" creato dalla giurisprudenza	322
7.2	Il caso specifico da cui trae origine il principio giurisprudenziale	322
7.3	Il reato di "disastro" del C. P. applicato alla gestione illecita di rifiuti	324
§ 8.	Le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	326
8.1	L'art. 260 D.Lgs. n. 152/2006	326
8.2	Le sentenze finora emanate dalla Cassazione ci aiutano a meglio delineare e comprendere la fattispecie di reato ex art. 260 D. Lgs. n. 152/06	328
§ 9.	Approfondimento: L'"interpretazione autentica" della nozione di rifiuto ed il caso dei rottami ferrosi	333
9.1	Rifiuti in partenza e materie prime in arrivo: un problema esistente fin dal tempo dei "residui"	333
9.2	Il sequestro dei rottami ferrosi classificati dal Tribunale come rifiuti: l'antitesi alla diffusa prassi concreta	334
9.3	La successiva "interpretazione autentica" del Decreto Legge	336
9.4	La sentenza della Corte di Giustizia Ue del 18 dicembre 2007 (causa C-263/05) sull'art. 14	340
9.5	Il caso specifico dei rottami ferrosi: la sentenza della Corte di Giustizia Ue del 22 dicembre 2008 (causa C-283/07)	342
9.6	I rottami ferrosi dopo le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 4/2008	345
9.7	Il rapporto tra rottami ferrosi e materie prime secondarie secondo la Cassazione (sentenza 13 gennaio 2009 n. 833)	346
9.8	Le spedizioni dei rottami ferrosi: le due circolari diramate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e indirizzate a tutte le Capitanerie di Porto	348

9.8.1 Circolare diramata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Reparto Ambientale Marino del Corpo della Capitaneria di Porto – del 4 settembre 2008: i rottami ferrosi. Spedizioni transfrontaliere.	348
9.8.2 Circolare diramata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Reparto Ambientale Marino del Corpo della Capitaneria di Porto – del 1 ottobre 2008: i rottami ferrosi. Spedizioni transfrontaliere.	353
- Schema di comunicazione di notizia di reato per gestione di rifiuti non autorizzata	355
- Schema di comunicazione di notizia di reato per realizzazione e/o gestione di discarica abusiva	357
- Schema di comunicazione di notizia di reato per trasporto di rifiuti pericolosi senza formulario o con formulario riportante dati incompleti o inesatti	359
- Capi di imputazione per il P.M.	361

PARTE QUARTA

SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI NORMATIVA SULL’INQUINAMENTO IDRICO

§ 1. L’impianto generale della parte terza del decreto n. 152/2006	370
1.1 I principi generali dalla parte terza del T.U. ambientale	370
1.2 Gli obiettivi della norma	371
1.3 La parte terza delle testo unico come norme di deroga rispetto ai principi generale della parte quarta	372
1.4 Una norma puramente formale e con scarsi principi sanzionatori	373
§ 2. Le regole per la misurazione ed il controllo degli scarichi	
Il punto di prelievo - Gli accessi per gli organi ispettivi	
I prelievi e le analisi: disciplina e problemi operativi	377
2.1 Le violazioni tabellari come “inquinamento” formale	377
2.2 Il pozzetto di ispezione	377
2.3 Gli organi competenti per i prelievi	379
2.4 Aspetti formali su prelievi ed analisi - Le garanzie difensive	380
2.5 Prassi e modalità per il prelievo in azienda	383
2.6 L’esame in laboratorio ed il preavviso necessario	
Le forme di frettolose notifiche irrituali.	385
2.7 Avviso e preavviso in materia di campionamenti in azienda ed analisi in laboratorio: la Cassazione conferma la natura amministrativa delle operazioni preventive ARPA	387
2.8 Il referto di analisi: atto irripetibile	391
2.9 Il metodo di campionamento - Il campione unico (e non tre campioni)	391

2.10	La divisione dei ruoli nell'ARPA tra personale di vigilanza ed addetto ai prelievi e personale operante nel laboratorio di analisi	394
2.11	Gli accertamenti logico-induttivi in alternativa alle analisi (per le violazioni tabellari ma anche per le quantità)	398
2.12	Il sistema sanzionatorio per il trasporto illecito dei "rifiuti liquidi costituiti da acque reflue"	400
§ 3.	Il potere di un organo di polizia giudiziaria (anche non tecnico) di eseguire prelievi in flagranza di reato - l'innovativo progetto del laboratorio mobile del corpo forestale dello Stato	401
3.1	La PG è competente per eseguire prelievi in flagranza di reato	401
3.2	Le diverse finalità dei prelievi e le conseguenti diverse competenze funzionali dei tecnici ARPA e degli operatori di PG	402
3.3	I prelievi eseguiti con fini di accertamento sanzionatorio	404
3.4	L'innovativo progetto per il laboratorio mobile del Corpo Forestale dello Stato	407
§ 4.	I reati "satelliti": gli articoli 635/II comma n. 3 e 674 del codice penale La normativa sui vincoli paesaggistici-ambientali (D. Lgs n. 42/04)	410
4.1	La giurisprudenza della Cassazione crea i "reati satelliti"	410
4.2	Il reato di "danneggiamento di acque pubbliche"	404
4.3	Il sistema probatorio per il reato di danneggiamento	411
4.4	Il campo di applicazione del reato di danneggiamento La eventuale connessa violazione del vincolo paesaggistico	412
4.5	Un esempio pratico di danneggiamento acque con dolo eventuale	413
4.6	Un caso di applicazione della normativa sui vincoli in materia di inquinamento idrico	414
§ 5.	Un confronto schematico tra i reati previsti dal decreto n. 152/06 parte quarta ed i "reati satelliti"	418
§ 6.	L'avvelenamento doloso e colposo di acque destinate all'alimentazione	420
§ 7.	L'intervento della polizia giudiziaria	421
7.1	L'errata prassi di procedere esclusivamente ai prelievi ed analisi	421
7.2	I primi accertamenti in sede di intervento	422
7.3	I prelievi dei campioni sul corso d'acqua: utili in sinergia con le fotografie	423
7.4	I prelievi nel pozzetto di ispezione aziendale Gli accertamenti contestuali sul dolo e sulla colpa	424
7.5	La individuazione preliminare degli eventuali illeciti	425
7.6	Gli accertamenti preventivi di ordine generale: il controllo amministrativo	425
7.7	Gli accertamenti logico-induttivi senza prelievi ed analisi	426
7.8	La cartografia aziendale: necessaria per non effettuare verifiche senza punti di riferimento	430
7.9	La individuazione esatta del presunto responsabile: il titolare, il delegato, il gestore	431
7.10	Il pozzetto di ispezione	431
7.11	L'immissione di acque reflue industriali in un corpo ricettore causata dalla fuoriuscita accidentale di reflui provenienti da una vasca di stoccaggio	432

7.12 Il confine tra attività amministrativa e prassi di polizia giudiziaria: qualche precisazione sulla evoluzione delle procedure	433
- Schema di comunicazione di notizia di reato per apertura o comunque effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione	436
- Schema di comunicazione di notizia di reato per apertura o comunque effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali con sostanze pericolose senza autorizzazione	437
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi di acque reflue industriali con sostanze pericolose senza osservare le prescrizioni della autorizzazione	438
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi di acque reflue industriali con superamento dei valori limite fissati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. n. 152/2006 in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5	439
- Schema di comunicazione di notizia di reato per scarichi - da parte di gestore di impianti di depurazione - di acque reflue industriali con superamento dei valori limite fissati nella tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. n. 152/2006 in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5	440
- Schema di comunicazione di notizia di reato per inosservanza dei divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo ed in acque sotterranee previsti dagli artt. 103 e 104 del D. Lgs. 152/06	441
- Schema di comunicazione di notizia di reato per danneggiamento di acque pubbliche e violazione del T.U. sui vincoli paesaggistici-ambientali (D. Lgs. 42/04) applicato all'inquinamento idrico	442
- Capi di imputazione per il P.M.	445

PARTE QUINTA

SPUNTI PER PROCEDURE DI CONTROLLO IN TEMA DI NORMATIVA URBANISTICO-EDILIZIA E PAESAGGISTICA

§ 1. La normativa urbanistico-edilizia e paesaggistica. La disciplina generale	450
1.1 Il quadro normativo	450
1.2 I soggetti responsabili	453
§ 2. Il controllo nel settore degli abusi edilizi e paesaggistici	455
2.1 La giurisprudenza	455
2.2 Concorre nel reato di abuso edilizio il dirigente comunale che rilascia un permesso di costruire illegittimo: un duro colpo per gli "abus edilizi in bianco"	455
2.3 Il sequestro preventivo nei reati edilizi e paesaggistici	459
2.4 Il sequestro di un'opera edilizia abusiva ultimata	462
2.5 L'utilizzo dell'aerofotogrammetria per la repressione degli illeciti dilizi e paesaggistici	465

2.6	La vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia	465
2.7	Esecuzione dell'ordine di demolizione a cura del Pubblico Ministero	467
2.8	Il problema storico delle omesse demolizioni ed un caso di demolizione "ordinaria" operato dagli operatori del Corpo Forestale dello Stato	469
2.9	Sull'assentibilità del permesso di costruire in sanatoria nelle aree vincolate Alcuni importanti chiarimenti	475
§ 3.	Le modifiche al Codice Urbani introdotte dal D. Lgs. n.63/08. Sempre sussistente il vincolo nei parchi, nelle riserve e nelle zone umide. Le conseguenze della modifica sul piano penale	480
§ 4.	Per edificare in un'area protetta, sono sempre e comunque necessari il permesso di costruire, il nulla-osta paesaggistico e il nulla-osta dell'ente parco	482
	- Schema di comunicazione di notizia di reato per illecito urbanistico-edilizio	485
	- Schema di verbale di sequestro penale di cantiere edile o comunque area interessata a lavori in violazione della normativa urbanistico-edilizia (artt. 354-355 e 321 n. 3 bis c.p.p.)	486
	- Schema di comunicazione di notizia di reato per violazione della normativa sui vincoli paesaggistico-ambientali	487
	- Schema di verbale di sequestro di cantiere edile o comunque area interessata a lavori in violazione della normativa sui vincoli paesaggistico-ambientali	488
	- Schema di comunicazione di notizia di reato per illecito urbanistico-edilizio in seguito al rilascio di permesso di costruire illegittimo per assenza del nulla-osta paesaggistico	490
	- Capi di imputazione per il P.M.	494

PARTE SESTA

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: ILLECITI E PROCEDURE DI CONTROLLO

§ 1.	L'inquinamento atmosferico	498
1.1	La normativa specifica di settore	498
1.2	L'autorizzazione alle emissioni disposta dal D. Lgs. n. 152/2006	499
1.3	Valori limite di emissione e prescrizioni	500
§ 2.	I reati in materia di inquinamento atmosferico	502
2.1	Gli illeciti in materia di autorizzazioni	502
2.2	L'omessa comunicazione di notizie relativa alla gestione dell'impianto	505
2.3	La violazione dei limiti di emissione e delle prescrizioni dell'autorizzazione	505
2.4	Gli illeciti in materia di modifiche degli impianti	506
2.5	Il rapporto tra i reati previsti dal D. Lgs. n. 152/2006 e quelli previsti dall'art. 16 D. Lgs. n. 59/2005 in materia di autorizzazione integrata ambientale	507

§ 3. L'inquinamento atmosferico nella giurisprudenza relativa all'art. 674 Codice Penale	508
3.1 L'applicabilità dell'art. 674 del Codice Penale	508
3.2 Le emissioni inquinanti da impianti autorizzati	509
§ 4. Approfondimento: Inquinamento atmosferico ed applicabilità dell'art. 674 Codice Penale	511
- Schema di comunicazione di notizia di reato per inquinamento aeriforme	520

PARTE SETTIMA

**ASPETTI OPERATIVI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA
IN MATERIA DI TUTELA GIURIDICA DEGLI ANIMALI**

§ 1. La competenza della polizia giudiziaria in relazione ai reati a danno degli animali	524
1.1 I reati a danno degli animali sono di competenza trasversale di tutta la polizia giudiziaria.	524
§ 2. La legge 189 del 2004	527
2.1 Analisi delle singole fattispecie criminose	528
2.1.1 Art 544 Bis c.p. "Uccisione di animali"	528
2.1.2 Art 544 Ter c.p. "Maltrattamento di animali"	530
2.1.3 Art 544 Quater c.p. "Spettacoli e manifestazioni vietati"	533
2.1.4 Art 544 Quinquies c.p. "Divieto di combattimento tra animali"	534
2.1.5 Art 727, Comma 1, c.p. "Abbandono di animali"	536
2.1.6 Art 727, Comma 2, c.p. "Detenzione in condizioni incompatibili produttive di gravi sofferenze"	537
2.1.7 Art 638 c.p. "Uccisione di animali altrui"	538
2.1.8 Art 2 Legge 189/2004 "Divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli e pellicce"	539
§ 3. Funzione di prevenzione della P.G. e reati a danno di animali	540
§ 4. L'importanza del sequestro nel contesto dei reati a danno degli animali	542
4.1 I due tipi di sequestro previsti dal codice di procedura penale	542
4.2 Il verbale di sequestro probatorio e preventivo: un importante atto "irripetibile"	545
4.3 I sigilli: come "sigillare" un animale vivo maltrattato?	547
4.4 Deve essere la P.G. o il P.M. ad eseguire il sequestro nei reati a danno degli animali?	548
4.5 Un veterinario pubblico con funzioni di PG deve obbligatoriamente eseguire il sequestro nei reati a danno degli animali?	550
§ 5. Art. 544 sexies C.P. - Misure di sicurezza e pene accessorie	551
§ 6. I rilievi fotografici	553
6.1. L'importanza dei rilievi fotografici nei reati a danno degli animali	553
6.2 Un utile contributo in retrospettiva nel carteggio dibattimentale	554
6.3 Le foto: atti irripetibili importanti - Le sentenze della Cassazione	554

6.4	I “verbali fotografici” con descrizioni ed i verbali ordinari con integrazioni fotografiche	556
§ 7.	Il “furto venatorio”, una riflessione su una “antica” teoria giurisprudenziale	557
7.1	Chi uccide orsi ed altri animali protetti può essere oggi arrestato in base al “furto venatorio”	557
§ 8.	Il divieto di attraversamento e di trasporto di armi da sparo all’interno delle aree naturali protette	561
GLOSSARIO		565
SCHEMI ESEMPLIFICATIVI RIASSUNTIVI		575
DIRITTO ALL’AMBIENTE		598

Questa nuova edizione 2009...



Questa nuova edizione 2009 è un ulteriore passo avanti nella storia di questo libro, e mia personale. In sinergia con tutti i lettori.

Ho letto con attenzione tutte le osservazioni, i suggerimenti, le critiche che - su espresso invito contenuto nelle ultime pagine nell'edizione 2008 - mi sono giunte, ed eccomi qui...

Ho cercato di fare tesoro di tutto, integrando il testo con nuovi temi molto richiesti (tutela giuridica degli animali ed inquinamento dell'aria), inserendo nuovi spunti operativi, soffermandomi su ulteriori argomenti. Ed il libro è cresciuto come numero di pagine e contenuti. Sempre con il presupposto di base di tenere l'esposizione ancorata alla realtà concrete quotidiane. Un obiettivo preciso che mi sono imposto in ogni versione di questo testo, e maturata nel tempo anche grazie al confronto diretto sia con giovani allievi che con operatori esperti nelle scuole di polizia, all'impegno istituzionale "sul campo" che ho cercato di tenere fino ad oggi attivo per me stesso nella mia vita professionale e alle fresche dinamiche interlocutorie derivanti dai seminari e convegni dai quali - oggi come mi sembra non mai in precedenza - sgorga una energia positiva di impegno e di interesse collettivo di tutti voi che mi sta facendo vivere una rinnovata stagione di passione culturale ed operativa.

L'edizione precedente, che ha visto tre ristampe, ha avuto un successo travolgente. Ringrazio tutti; i nuovi lettori (tantissimi) che per la prima volta si sono collegati con il sistema di idee trasmesso da queste pagine, ed i "veterani", cioè coloro che hanno avuto - ancora una volta - la forza di acquistare l'ennesima versione di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale". I "veterani" sono un fenomeno incredibile. Incontro lettori che conservano arcaiche versioni di questo volume non so da quanti anni. Alcuni perfino con la copertina rilegata ed altri con una fioritura di appunti e multicolori segnapagina che fanno capolino dalla parti laterali del volume come segni di incisione intellettuale.

La cosa mi sconcerta. Un po' perchè questi amarcord di lungo corso mi danno il senso di quanto devo essere invecchiato, un po' perchè mi chiedo sempre per quale motivo un operatore di PG da anni (alcuni da decenni) acquistano sempre lo stesso libro e - cosa ancora più inquietante - li vedo tornare (sempre per anni) in occasione di miei eventi seminariali sugli stessi temi.

Il dubbio è: quello che scrivo e relaziono è talmente interessante da generare questa presenza seriale per molte lune, o - al contrario - i miei scritti e la mia arte oratoria sono così carenti che ci vogliono anni, ed a volte decenni, per riuscire a comunicare con il mio pubblico ed a far comprendere qualcosa a qualcuno?

Cari amici, vi dispenso dalla risposta e preferisco restare nel dubbio... Ed a voi in particolare dedico questa nuova edizione 2009. Ve la siete proprio meritata!

Maurizio Santoloci

Marzo 2009

Prefazione

“Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale”, è un volume “storico” di Maurizio Santoloci che trae origine da una serie molto lontana di prime edizioni realizzate nel corso degli anni sulla base di esperienze pratiche sul territorio maturate dall’autore fin dal tempo in cui era giovane pretore e dirigeva in prima persona le operazioni di polizia giudiziaria contro i vari reati ambientali.

L’autore è oggi tra i più autorevoli magistrati esperti nel campo del diritto ambientale, da sempre impegnato con coerenza intellettuale e personale nel campo della difesa giuridica dell’ambiente e degli animali, e docente apprezzato per intere generazioni di forze di polizia. Oggi - di conseguenza - l’opera è maturata in questa nuova versione che conserva intatto tuttavia lo spirito di fondo: fornire agli operatori di polizia giudiziaria ambientale, e comunque a tutti coloro che operano nel campo del contrasto ai reati a danno di territorio e animali, una chiave di lettura semplice ed efficace per poter applicare in via immediata e quotidiana le regole delle leggi ambientali.

Caratteristica peculiare del volume è quella di affrontare tali tematiche - soprattutto sotto il profilo delle procedure - con particolare riferimento al settore penale unendo rigida scientificità giuridica a massima semplificazione espositiva. Un particolare angolo visuale che rende il testo particolarmente utile per tutti coloro che operano “su strada” ed in campagna, dato che è ben noto che il fattore procedura è essenziale e preliminare per ogni buona applicazione concreta delle norme, ivi incluse quelle ambientali.

Si tratta di temi difficili, che l’autore riesce a tradurre in nozioni semplici ed alla portata anche del giovane agente inesperto, avendo la capacità tuttavia di introdurre nel testo contemporaneamente spunti di approfondimento di alto livello. Dunque, un misto di semplicità procedurale unito ad una componente di elevate nozioni giuridiche che trasformano l’opera in un manuale utile per gli operatori di polizia statali e locali, i tecnici della pubblica amministrazione ma anche per gli studenti, gli avvocati, i magistrati e perfino per i “non addetti ai lavori”. Infatti gli attivisti di associazioni ambientaliste ed animaliste possono trovare in queste pagine spunti molto utili per azioni da loro intraprese con il fine di garantire la legalità ambientale ed il rispetto delle legge in questo settore.

Il libro nelle prime parti approfondisce appunto gli aspetti di stretta procedura, sempre connessi alle norme di materia ambientale, e successivamente delinea anche alcuni interessanti


*spunti con riferimento alle singole norme sostanziali che sono vigenti in questo settore.
Una edizione totalmente rinnovata ed aggiornata, per un'opera che rappresenta l'icona
della significativa personalità intellettuale e sociale dell'autore.*

Prof. Paolo Maddalena
Giudice della Corte Costituzionale

L'autore e l'editore ringraziano il Prof. Paolo Maddalena per l'intervento in apertura di questo volume con la sua prestigiosa firma, che ha contraddistinto la sua persona e la sua opera come uno dei padri fondatori del diritto ambientale del nostro Paese e l'ideatore del concetto di danno ambientale e di vincolo paesaggistico nel nostro sistema giuridico.

Introduzione

(alla precedente edizione)

uesto libro è un po' la mia storia. Personale e professionale. "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale" è un'idea nata circa 25 anni fa quando, giovane pretore di Sorgono (Nuoro), impegnato sul campo con gli stivali ai piedi (era il tempo dei "pretori d'assalto", come qualcuno - per criticarci - ci definiva...), dividendo di giorno con gli operatori di PG del posto azioni di contrasto a bracconieri ed incendiari, la sera ci riunivamo per fare il punto delle situazioni ed impostare un po' di didattica spicciola. Roba pratica, basata sulle esperienze delle ore passate insieme, coniugando codici e procedure con il fumo degli incendi che ci portavamo addosso o il sudore delle operazioni di appostamento appena concluse. Le regole del codice di procedura, le nozioni delle allora prime leggi ambientali, lette insieme, dibattute, sciolte in lezioncine per il giorno dopo, con gli stivali ancora ai piedi. Sede: la base degli elicotteri stirati al massimo ed esausti peggio di noi, lo scantinato della pretura, il retrobottega del baretto che infornava pure la pizza.

Poi abbiamo esteso le pretese. Sono arrivati altri, da altre zone. E tutti a dibattere e discutere di regole ed esperienze, di dubbi e codici, di cosa fare e non fare alla luce di quanto vissuto sul campo. E nel tempo libero ho iniziato a viaggiare fuori zona. Per esportare questi incontri, sempre con gli stivali ai piedi ed in mezzo a gente affumicata e sudata, entusiasta e permeata del proprio lavoro vissuto come stile di vita, ideale, entusiasmo operativo. E sono diventato uno di loro.

Ed ho iniziato a scrivere qualcosa per loro. Appunti di campagna di un "pretore d'assalto", pagine di modesto diritto procedurale letto alla luce dei casi concreti. E sono nati i primi foglietti di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale". Realizzati con la macchina da scrivere, con la carta carbone, con il correttore a mano, e poi ciclostilati e fatti circolare. Taglia e incolla non come oggi con il computer, ma con le forbici e la colla Coccoina con il pennellino; "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale" all'inizio sapeva ed odorava di inchiostro e collante, era prima su foglietti di appunti volanti e poi su dispensine che a rivederle oggi (alcuni veterani, qualche tempo fa, me ne hanno fatto omaggio...) ti viene da ridere.

Ho scritto le prime note di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale" mentre ho

dormito nelle caserme in città e nelle casermette in montagna, ho volato sugli elicotteri e viaggiato sui fuoristrada, e su barchini da brivido, ho percorso non so quanta strada sui loro mezzi, in loro compagnia, dividendo emozioni e fatiche, successi e delusioni, rabbia e passione. Soprattutto la passione. Che ci ha uniti ed ancora, a distanza di un quarto di secolo, mi unisce a loro. “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” rappresenta le mie radici. L’inizio della mia esperienza come operatore sul campo e - nel contempo - docente e scrittore di qualcosa che ha unito, ci ha unito, in 25 anni attraverso un’idea, una passione, un cortocircuito di energia positiva che è stato incredibilmente vivo e vivace. E che ancora oggi è fonte di passione e condivisione con tanti, tantissimi.

Nel corso di questo quarto di secolo sono cambiate tante cose. Una buona sorte ha voluto fare di me un docente presso le più grandi ed autorevoli scuole di polizia dello Stato e mi ha concesso il dono di produrre per le librerie oltre trenta opere. Ma “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” è rimasto qualcosa di speciale, di ancestrale, di unico. In ogni senso. E non solo per me.

Quei foglietti iniziali e quelle rudimentali composizioni di primogenitura sono poi diventate un libro realizzato in diverse edizioni, contenuti, e soprattutto voluminosità di contenuti. Un testo che è stato letto da intere generazioni di operatori di polizia, studenti, giovani avvocati e magistrati, e che ha creato in questi anni una specie di invisibile ma forte e penetrante filo di unione ideale e culturale, forse anche un po’ ideologica, tra tutti coloro che hanno sfogliato quelle pagine. Giovani ed anziani, esperti o novellini, operativi su strada o cultori da studio. Nessuna delle pubblicazioni che ho poi realizzato ha avuto il successo e la condivisione di “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” e nessuna mia docenza in questi anni ha mai riscosso maggiore partecipazione di questo programma. Di questa idea. Sempre e dovunque, tanti mi chiedono una versione aggiornata di “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale”. Perché ci hanno studiato sopra, hanno fatto il corso con questo libro, li ha colpiti per qualcosa. Un seminario di “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” a Frosinone nel 2005 ha raccolto 1350 persone! Oltre quelle, il teatro che ci ospitava non poteva accogliere...

E quel giorno ho avuto la conferma che “Tecnica di polizia giudiziaria ambientale” non è stato solo un libro o un seminario, ma un momento di sentita e diffusa condivisione culturale nel campo del diritto ambientale. Con gli stivali ai piedi. Sul campo, come allora. Come oggi. Sempre e solo dalla parte della legalità nel campo ambientale.

Ed eccomi qui. A riscrivere, stavolta con un computer e collegato in adsl, l’ennesima edizione di quel blocchetto di fogli iniziato 25 anni fa. Sono passati tanti anni.

Ma la passione e la condivisione ideale ed operativa che mi unisce agli operatori di PG con gli scarponi sporchi di fango è rimasta intatta. Ancora dormo spesso nelle caserme; ancora viaggio tanto con loro, su strada ed a volte anche in volo, o su motovedette di ultima generazione. E loro sono sempre gli stessi, pur adesso con tante e diverse divise. Con la stessa passione che mi coinvolge e mi dà forza. Ed anche io sono lo stesso, anche se l'anagrafe è inclemente. Ma le idee non hanno età. Ed è straordinario oggi vedere in aula giovanissimi agenti e stagionati ufficiali ancora per ore impegnati a dibattere e confrontarsi sulle tecniche di polizia giudiziaria ambientale come tanti anni fa. Una energia positiva che - almeno intellettualmente - mi mantiene veramente giovane.

A loro è dedicato questa ennesima e nuova edizione di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale". Con tutto il mio affetto ed il ringraziamento per quello che in questo quarto di secolo tutti loro, di generazione in generazione, di divisa in divisa, hanno saputo darmi. Io so dare qualche nozione in più di tecniche operative da strada. È quello che so fare, e spero di essere ancora all'altezza delle aspettative. Ho scelto una formula più flessibile, più dinamica del testo per adattarlo alle nuove esigenze applicative rispetto alle più recenti leggi ambientali.

Di fronte a me, mentre scrivo queste righe, su uno scaffale fa capolino la vecchia macchina da scrivere marca Olimpia che non ho mai buttato via. Tutti si chiedono (in particolare la signora delle pulizie che la considera un inutile ingombro da spolverare) perché tra tanta tecnologia nella quale sono immerso, conservo ancora quell'aggeggio inutile.

Forse i lettori "storici" di "Tecnica di polizia giudiziaria ambientale" mi possono capire. Tra quei tasti a riposo ci sono le nostre radici di cultori di un'idea: il nostro diritto all'ambiente.

Maurizio Santoloci

Maggio 2008

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
SULLA EDIZIONE 2009
DEL VOLUME
“TECNICA DI POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE”
ED ACQUISTO ON LINE
VISITATE IL SITO DI
“DIRITTO ALL’AMBIENTE - EDIZIONI”**

www.dirittoambientaledizioni.net

mail: edizioni@dirittoambiente.ne